

De Natura Dei

Gerardo Fabrocini

DE NATURA DEI

Religione

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Gerardo Fabrocini
Tutti i diritti riservati

Introduzione

Prima di addentrarci nella natura di Dio, voglio fare un discorso introduttivo su di me e sul mio pensiero. Per farlo, risponderò a tre semplici domande: perché scrivo, cosa voglio dire e a chi mi rivolgo.

Per iniziare, questo opuscolo lo scrivo per me stesso, perché sentivo il bisogno di mettere in ordine e argomentare al meglio i pensieri che da tempo mi crucciavano. Ma non lo faccio solo per me. Il mio obiettivo è da sempre stare dalla parte del vero e dimostrare quella che per me è verità, cioè che Dio esiste. Ma non sarà una verità soggettiva, la renderò assoluta, blinderò l'idea di Dio.

Sin dalle medie ho vissuto in un ambiente ostile alla mia fede, e voglio dimostrare, una

volta per tutte, da un punto di vista pienamente razionale, l'esistenza di un "Progettista".

Con questo opuscolo mi rivolgo a tutte quelle persone che quotidianamente si interrogano sulla vita. Qui proverò a dar loro risposte non solo sull'esistenza di Dio, ma su tutto ciò che orbita intorno al Sommo, dunque il senso della vita, la morte e la felicità.

Prefazione: il mio intento, nella stesura di questo opuscolo, è quello di perseguire dove i miei maestri non sono potuti arrivare. Non oso mettermi a paragone delle geniali menti della storia. Il mio ingegno non vale neanche un capello dei grandi filosofi. Ma ho nelle mie mani un arma che loro non possedevano, ovvero le critiche. Molti pensatori, nel corso dei secoli, criticarono le tesi di filosofi passati, e mi sono sempre chiesto se quest'ultimi, trovandosi di fronte ai loro contestatori, sarebbero stati in grado di rispondere. Sant'Anselmo potrebbe stigmatizzare la critica di Kant?

Quindi il mio intento primo non sarà quello di dimostrare l'esistenza di Dio partendo da una mia teoria, o di perfezionare e ampliare la prova ontologica di Anselmo d'Aosta, o l'idea innata di Cartesio, o il motore immobile di Aristotele... Come detto poc'anzi, mi farò por-

tavoce del loro immenso acume e risponderò alle loro disapprovazioni ricevute nei secoli. Ci tengo a precisare che sarò del tutto imparziale e asettico nel provare l'esistenza di Dio e non farò influenzare il mio pensiero dalla mia fede, trattando Dio da un punto di vista strettamente razionale-filosofico, senza sopraggiungere in dogmi, apparizioni e miracoli.

1

Aristotele primo teologo

Nel libro XII della Metafisica, Aristotele dà di Dio le note definizioni di «motore immobile» e «pensiero di pensiero». Secondo Aristotele, quando si parla di Dio, bisogna pensare a una sostanza immutabile ed eterna. Immobile perché non possiamo dire che Dio si muova, perché ciò che si muove lo fa per raggiungere uno scopo, ma Dio non ha da raggiungere nulla, perché se dovesse raggiungere qualcosa vuol dire che manca di qualcosa e se mancasse di qualcosa allora non sarebbe Dio. Dio, aggiunge Aristotele, non è composto di materia perché la materia è potenza, cioè possibilità di divenire, ma Egli non può essere potenza, perché, se lo fosse, non potrebbe realizzarsi se

non grazie a qualcosa che è già in atto. Dio è la causa del movimento. Egli è pensiero di pensiero, vale a dire pensa se stesso, perché se pensasse qualcosa di esterno a se stesso sarebbe incompleto e imperfetto. Dio, per causare il movimento, agisce come “causa finale”, è dunque polo di attrazione dell’universo.

Nel corso dei secoli, queste asserzioni divennero vera e propria teologia nel medioevo, ma è qui che sopraggiungono le critiche.

Aristotele nel XII libro della metafisica non parla di “Dio” come noi oggi lo intendiamo, ma scrive “o theos”, con la lettera minuscola, ovvero “il dio”... Ancora, è necessario sottolineare che le varie teorizzazioni su Dio rimangono un po’ nebulose. Tra le varie incertezze sulla concezione divina di Aristotele c’è quella legata al monoteismo o al politeismo perché, nella Fisica, lui sostiene che Dio sia il motore del primo cielo ma esistono anche altri cieli e quindi, questo darebbe spazio a un pensiero politeista ossia alla presenza di più di un dio. Aristotele sembra non avere una concezione monoteista, ma politeista. Riconosce 55 dei, tutte divinità intelligenti e buone, che sono poste al di fuori del mondo terrestre. Quindi potremmo arrivare alla conclusione che il dio